

XXXVIII.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 1º FEBBRAIO 1888

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Deliberazione sopra una interpellanza del deputato Vastarini-Cresi — Dichiarazioni del ministro dell'istruzione pubblica. = Il ministro di agricoltura e commercio presenta un disegno di legge sui rimboschimenti e la relazione sull'andamento degli istituti di emissione per l'anno 1886. = Osservazioni sull'ordine dei lavori parlamentari del ministro di agricoltura e commercio e dei deputati Petronio, Demaria e Torraca.*

La seduta comincia alle 2.30 pomeridiane.

Fortunato, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato; e quindi legge il seguente sunto di

Petizioni.

4072. Antonio Manno di Torino ed altri dieci componenti il Comitato centrale della Lega per la difesa agraria, chiedono che non sia sospesa l'abolizione dei decimi di guerra sull'imposta fondiaria, e che sia invece elevata senza indugio la tariffa doganale sul grano a lire 6 per ogni quintale.

4073. Giovanni Fiamingo, sindaco di Riposto, trasmette la petizione di moltissimi abitanti di quello e di altri Comuni, i quali chiedono che ai nostri spiriti di vino sia fatto uguale trattamento che a quelli esteri, equiparandosi le fabbriche a quelle di 1ª classe, colle stesse garantigie.

4074. G. Notarbartolo, direttore generale del Banco di Sicilia, trasmette il voto di quel Consiglio di amministrazione che sia aumentato il capitale del Banco di Sicilia, utile alla tripla circolazione.

4075. Traiano Ceccarelli, cancelliere applicato al Tribunale di commercio in Roma, ripete la

precedente sua petizione (n. 3361) per chiedere che gli siano computati, quali anni utili al conseguimento della pensione quelli passati in servizio sotto il Governo pontificio.

Presidente. L'onorevole Tegas ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

Tegas. Prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza la petizione numero 4072, con la quale si chiede un aumento sul dazio dei cereali.

(L'urgenza è ammessa).

Presidente. L'onorevole Serena ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

Serena. Prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza la petizione numero 4063 presentata nella seduta del 25 gennaio con la quale il Consiglio comunale di Gravina in Puglia, chiede che la Camera voglia elevare il dazio sui cereali; ed in secondo luogo raccomanda alla Camera ed al Governo la sollecita esecuzione della ferrovia Ponte Santa Venere-Gioia (*Oh! oh!*).

Queste esclamazioni dimostrano che la Camera non solo accoglie la mia domanda d'urgenza, ma anche fa buon viso alla domanda dei miei elettori, i quali non si sono mai divisi in liberisti ed in protezionisti, ma seguono la formula

seguito: non vogliamo affamare il povero, ma non vogliamo neppure noi morire di fame; e visto e considerato che il dazio di tre lire senza affamare il povero non ha abbastanza provveduto al benessere dei produttori di cereali, chiedono ancora che nell'interesse loro e dell'erario lo si elevi a 5 o 6 lire.

Io spero quindi che la Camera accoglierà per ora la mia domanda d'urgenza e dopo accoglierà nel merito l'istanza del Consiglio comunale di Gravina in Puglia. (*ilarità*).

Quanto all'altra domanda...

Presidente. Non entri nel merito, onorevole Serena.

Serena. Non entro nel merito, dico soltanto ciò che vuole il Consiglio comunale di Gravina.

So che la Camera non manderà ai ministri una petizione se prima la Commissione delle petizioni non abbia riferito sulla petizione stessa; ma, da quel che ho letto nei giornali, per la costruzione della ferrovia Ponte Santa Venere-Gioia v'è già una convenzione stipulata dal Ministero con la Società dell'Adriatica; non si tratterebbe perciò che di affrettare la presentazione della detta convenzione.

È una ferrovia che da 25 anni è relegata fra le anime, *quibus corpora debentur*; e però raccomandando la petizione del comune di Gravina alla considerazione della Camera e del Governo.

Presidente. Se non vi sono opposizioni si intenderà ammessa l'urgenza di questa petizione.

(*L'urgenza è ammessa*).

Congedi.

Presidente. Chiedono congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Mordini, di giorni 10; e Capozzi, di 30. Per ufficio pubblico l'onorevole Toaldi, di giorni 20.

(*Sono accordati*).

Deliberazione sopra un'interpellanza del deputato Vastarini-Cresi.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una interpellanza del deputato Vastarini-Cresi al ministro della pubblica istruzione.

L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Coppino, ministro della pubblica istruzione. Prego la Camera di volermi concedere un momento d'attenzione, poichè devo farle una preghiera, che spero sia per essere accolta anche dalla cortesia dell'onorevole Vastarini-Cresi.

Ho rilevato dai resoconti parlamentari della settimana passata come a qualcuno degli interroganti e degli interpellanti dolesse che io, come ministro interpellato, non mi trovassi presente.

Però, come fu opportunamente fatto allora notare, io era occupato nell'altro ramo del Parlamento; e quindi non mi potevo infatti trovare nei due rami contemporaneamente.

Temendo però che si potesse attribuire ad altro che a questa impossibilità di essere al tempo stesso nei due rami del Parlamento la mia assenza dalla Camera, lunedì scorso (giorno in cui io dovevo, o almeno credeva di dover intervenire al Senato, perchè quantunque finita la legge ci era da fare un'opera di coordinamento) scrissi all'egregio nostro presidente che in ogni modo in quella seduta sarei intervenuto, e che avrei proposto di rispondere ad una interrogazione il martedì, e all'interpellanza dell'onorevole Vastarini-Cresi il mercoledì.

Ora è avvenuto che l'ordine del giorno del Senato per necessità indipendenti dalla volontà di qualunque persona, ma dal cattivo stato di salute di un relatore si è dovuto invertire. E così ieri fu dovuta incominciare la discussione di una legge già approvata da questo ramo del Parlamento e che pure interessa il mio Ministero.

In questo stato di cose io seppi, ma tardi, che era stata già messa all'ordine del giorno d'oggi l'interpellanza dell'onorevole Vastarini-Cresi; ma io credo che essa non possa alterare l'ordine dei lavori del Senato.

Quindi io prego la Camera e principalmente l'onorevole Vastarini-Cresi a voler aver la pazienza di differire lo svolgimento di questa interpellanza. L'onorevole Vastarini-Cresi conosce l'impossibilità in cui si trova il ministro di essere necessariamente alle 2 e mezzo in Senato, e restare qui a discutere quest'altra questione, la quale per l'onorevole Vastarini-Cresi è importante, come è per me; ma che forse può essere utilmente differita.

Dico questo, perchè non essendo io uomo di legge, non intendo affatto di affermare cosa che non sia nella legislazione e nella procedura; ma so che è stato interposto un ricorso del prefetto di Napoli alla Corte di Cassazione; il quale ricorso è ben lontano ancora dall'essere esaurito; e credo che riguardi appunto la materia sopra la quale l'onorevole Vastarini-Cresi ha presentato la sua interpellanza.

Ma lasciando questo da parte, io credo di affidarmi meglio alla cortesia dell'onorevole collega pregandolo di sospendere per ora lo svolgimento

della sua interpellanza, giacchè il differirne la discussione non può esser dannoso; ed io prometto appena finita la legge che ora si discute in Senato, di impedire che un'altra legge che mi riguarda, e ormai già pronta, sia messa all'ordine del giorno, prima che io abbia risposto all'onorevole Vastarini-Cresi.

Quello che io domando mi sembra ragionevole in sè e parmi ancora che risponda a quei riguardi che si debbono usare tra un ramo del Parlamento e l'altro, tra deputati e ministri. Nostro quindi speranza che l'onorevole Vastarini-Cresi vorrà arrendersi alla mia preghiera.

Presidente. L'onorevole Vastarini-Cresi ha facoltà di parlare.

Vastarini-Cresi. Se non si trattasse che della mia persona, io non esiterei menomamente a farne sacrificio, e subito corrisponderei al desiderio dell'onorevole ministro. Ma parmi che qui si tratti di qualche cosa molto più alta; cioè delle prerogative della Camera.

Questa interpellanza, come è noto a tutti i miei colleghi, si è trascinata in un modo che non è punto commendevole. Non ostante le modificazioni che furono apportate al regolamento per assicurare efficacemente l'esercizio del diritto di interpellanza, io non potei ottenere dal Governo che nelle 24 ore dichiarasse *se e quando* fosse disposto a rispondere. Invece, contro le chiare ed esplicite disposizioni del regolamento in vigore mi fu risposto che si sarebbe detto *se e quando* allorchè si fosse esaurita la discussione di una certa legge nell'altro ramo del Parlamento.

E finalmente fissato un giorno, quello d'oggi (e piacque all'onorevole ministro, e non a me, di fissarlo) io, costretto ad abbandonare tutti i miei affari per trovarmi alla Camera, arrivo a Roma e trovo la novità che avete udita dal ministro interpellato.

Io credo che il Senato abbia diritto a tutti i riguardi da parte della Camera dei deputati; ma credo altresì, ed in questo ripeto che la mia persona non c'entra, che la Camera dei deputati abbia diritto ad altrettanti riguardi da parte del Senato. E poichè dalle dichiarazioni del ministro apprendo che egli non s'intende troppo di cose di giurisprudenza, ripeterò per lui un aforisma legale, che è quello che deve risolvere questo conflitto fra due assemblee parimenti sovrane. L'aforisma è questo: *prior in tempore, potior in iure*. Se alla Camera, prima che al Senato, il ministro ha dichiarato di volersi trovar presente, e la Camera ha consentito, io credo che la Camera, per rispetto alle sue prerogative, non deve permettere, e il

ministro non ha il diritto di pretendere, che lo svolgimento della interpellanza sia differito.

Ad ogni modo, ripeto, se si trattasse solo della mia persona, non avrei alcuna difficoltà di secondare la domanda dell'onorevole ministro; ma trattandosi della prerogativa della Camera, decida essa se l'interpellanza debba, o no, essere differita.

Presidente. Onorevole Vastarini-Cresi, non imputi al ministro un ritardo che non è prodotto se non che da un equivoco involontario. Anzi, probabilmente, il torto non è dell'onorevole ministro nè dell'onorevole Vastarini-Cresi, ma mio.

L'onorevole ministro mi scrisse lunedì scorso che egli sarebbe venuto a fare la dichiarazione che avrebbe potuto accettare lo svolgimento della interpellanza dell'onorevole Vastarini-Cresi per mercoledì; ieri, in fine di seduta, vedendo che l'ordine del giorno della Camera era esiguo, annunciai che questa interpellanza avrebbe potuto essere svolta oggi; ma in quel momento io ignorava che fosse stato di necessità mutato l'ordine dei lavori del Senato.

Or dunque se vi è stato equivoco, il torto è mio; perchè prima di proporre che fosse iscritta nell'ordine del giorno l'interpellanza dell'onorevole Vastarini, avrei dovuto avvertirne il ministro; il quale mi avrebbe resa nota la modificazione dell'ordine del giorno del Senato, e probabilmente, siccome l'onorevole Vastarini-Cresi non era nemmeno presente, io mi sarei astenuto dal fare una proposta.

Se vi è dunque un torto, o se si vuole sbadatezza, ciò è stato da parte mia. (*No! no!*). Se è impossibile che l'interpellanza sia ora svolta, se l'onorevole ministro non può rimanere presente alla Camera, io spero che l'onorevole Vastarini-Cresi vorrà consentire nella proposta di differimento, fatta dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Se poi l'onorevole Vastarini-Cresi persiste nel volere svolgere la sua interpellanza, e l'onorevole ministro dichiara che deve assentarsi dalla Camera, noi ci troveremo in una condizione difficile.

Poi vi è anche un riguardo da aversi verso l'altro ramo del Parlamento, giacchè fino da quando esistono in Italia le istituzioni Parlamentari si ebbe sempre ogni cura di far sì che le relazioni corressero ottime fra Camera e Senato.

Ora poichè è nato un incidente, che non dipende dalla volontà di alcuno, io non credo che si debba votare se il ministro debba rimanere alla Camera o no, dovendosi egli trovare al Se-

nato. Laonde prego l'onorevole Vastarini-Cresi di non insistere in questa sua domanda di un voto, perchè mi pare che non ne sia proprio il caso. E gliene faccio viva preghiera.

Vastarini-Cresi. Naturalmente il migliore interprete delle prerogative della Camera e del modo di custodirle è il suo Presidente; ed io non posso che corrispondere al suo invito. Debbo però esprimere un desiderio, ed è questo: che, essendo per regolamento obbligo del Governo di dichiarare se e quando voglia rispondere ad una domanda di interpellanza, e quindi di proporla il giorno, io desidererei di non rimanere appeso insieme con la mia interpellanza. (*Si ride*).

Faccia la sua dichiarazione il ministro, ed io sarò lieto se egli non accetta la mia interpellanza. Io me ne andrò per i fatti miei, ed egli potrà andarsene liberamente al Senato. Ma se egli intende accettarla, non mettiamoci nel caso di dovere un'altra volta, pei riguardi dovuti all'altro ramo del Parlamento, per un disegno di legge non ancora discusso, o non ancora votato, sentire il ministro che non può assistere alla Camera, e che l'interpellanza debba essere un'altra volta differita.

Detto ciò io, corrispondendo all'invito fattomi dal nostro presidente, dichiaro di non insistere che la Camera decida; ma nello stesso tempo prego l'onorevole ministro di dichiarare in quale giorno del calendario (e ce ne sono 366 in quest'anno) egli crederà di dover rispondere alla mia interpellanza. Non faccio nessunissima distinzione fra giorno e giorno, chè tutti per me sono buoni; voglio solamente sapere quale sarà il preferito dall'onorevole ministro della istruzione pubblica.

Presidente. Ella esercita un suo diritto.

L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. All'onorevole Vastarini-Cresi, che mi dice quanti giorni sono nel calendario (*Oh! oh!*) io domanderei anche un'altra cosa.

Può Ella dirmi quando al Senato sarà finita la discussione incominciata?

Io dichiaro che all'indomani del giorno in cui essa sarà finita risponderò alla sua interpellanza. Io non posso evidentemente stabilire un giorno, quando questo dipende dalla fine di una discussione in corso.

Presidente. Dunque l'onorevole ministro propone di rispondere alla interpellanza dell'onorevole Vastarini-Cresi, appena sarà libero dall'assistere alla discussione incominciata in Senato.

Acconsente, onorevole Vastarini-Cresi?

Vastarini-Cresi. L'onorevole ministro della pubblica istruzione non avrebbe dovuto rivolgere la

sua domanda a me, ma ai compilatori del regolamento; e se l'avesse rivolta a loro, od essi si sarebbero trovati imbarazzati a rispondergli, o invece di scrivere nel regolamento che il ministro avrebbe fissato *il giorno*, avrebbero scritto: *il giorno* sarà quello che farà comodo al ministro; oppure quello in cui l'altro ramo del Parlamento non lo terrà in incomodo. Ma io trovo scritto che il ministro deve dichiarare *se, e quando*.

Ora nel quando sta incluso il concetto d'un giorno determinato e conseguentemente non mi posso accontentare della vaga promessa del ministro.

Presidente. L'onorevole ministro ha dichiarato di accettare...

Vastarini-Cresi. Mi permetta di aggiungere poche parole onorevole presidente. Io non ho detto al ministro di volere che lo svolgimento della mia interpellanza si faccia domani, nè in questa settimana. Gli ho detto che tutti i giorni per me sono buoni. Faccia dunque un calcolo approssimativo; ci metta una aggiunta per la buona misura, e dopo fatta questa aggiunta dica il giorno *B* io sarò pronto a rispondere a questa interpellanza. Ma neanche questo vuol fare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Quello che domanda l'onorevole Vastarini-Cresi sfugge ai conti precisi, ed entra nei conti delle probabilità.

Ora chi sa quanto possa durare la discussione di una legge che ha un grande numero di articoli? Io ho detto che finita quella discussione mi terrò pronto a rispondere; e credo con questo di avere usato i riguardi dovuti al Parlamento e soddisfatto l'onorevole Vastarini-Cresi. Se poi vuole, che proprio determini un tempo proporrò che la sua interpellanza sia svolta...

Voce. Fra 15 giorni.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Fra 15 giorni, come mi suggeriscono. Se accetta i 15 giorni la cosa resterà così determinata.

Presidente. Del resto è la Camera che decide. Se l'onorevole Vastarini-Cresi non accetta, interpellare la Camera.

Vastarini-Cresi. Io non accetto, perchè non voglio compromettere un diritto che non è soltanto mio. Siccome mi pare che questa sia una questione abbastanza delicata, desidero che sia il padrone quello che decide; ed il padrone è la Camera.

Nel regolamento è scritto che quando non sieno d'accordo l'interpellante ed il ministro, la Camera decide il giorno in cui lo svolgimento deve farsi.

Ora, poichè ho facoltà di parlare, farò io pure una proposta, sulla quale prego la Camera di voler deliberare; quella cioè che la mia interpellanza si svolga...

Una voce. Il primo giorno di quaresima...

Vastarini-Cresi. ... E sia pure!.. il primo giorno di quaresima. (*ilarità*).

Presidente. Onorevole Vastarini, con questa sua proposta si andrà oltre i 15 giorni. Mi pare dunque che l'onorevole Vastarini consenta nella proposta dell'onorevole ministro.

Io propongo quindi alla Camera di deliberare che lo svolgimento della interpellanza si faccia nella prima seduta, che terrà la Camera in quaresima.

Voci. Sì! sì! (*ilarità*).

Presidente. Consente l'onorevole ministro?

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Consento.

Presidente. Coloro, che sono di avviso di approvare questa proposta, sono pregati di alzarsi.

(*È approvata*).

Presentazione di un disegno di legge e di una relazione.

Presidente. L'onorevole ministro di agricoltura industria e commercio ha facoltà di parlare.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per "Disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti", votato già dall'altro ramo del Parlamento.

In pari tempo mi onoro di presentare alla Camera la relazione sull'andamento degli Istituti di emissione, d'accordo col mio collega delle finanze.

Aggiungo a questa presentazione la dichiarazione che, nel più breve tempo possibile, sarà presentata alla Camera la relazione per il 1887 sullo stesso argomento.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di una relazione e di un disegno di legge, che verranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

(*Trascorre mezz'ora in attesa del ministro dei lavori pubblici*).

Deliberazioni relative all'ordine del giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Petronio.

Petronio. Da due giorni il ministro dei lavori pubblici, quantunque non impegnato nel Senato,

non si presenta alla Camera. Io non so se sia questo un nuovo atto di omaggio e di ossequio al Parlamento.

Probabilmente egli avrà fatto qualche corsa coi suoi soliti treni in ritardo. (*Si ride*).

Io sono qui agli ordini del ministro...

Presidente. Onorevole Petronio, Ella non deve stare agli ordini di nessuno. Certamente l'onorevole ministro è tenuto lontano dalla Camera da impegni del suo ufficio. È inutile quindi fare supposizioni di nessuna specie.

Petronio. Io noto soltanto che la mia interpellanza è da due giorni iscritta nell'ordine del giorno, e non può essere svolta per l'assenza dell'onorevole ministro.

Presidente. Ella sa bene che ieri non poté essere svolta perchè la discussione del disegno di legge per la revisione dell'imposta sui fabbricati ci ha trattiene oltre l'ora consueta.

Petronio. Il ministro però non era alla Camera.

Presidente. Sissignore, venne qui in fin di seduta.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. L'onorevole ministro dei lavori pubblici è certo rispettosissimo, come ogni altro membro del Gabinetto, verso questa Assemblea e se egli non è qui venuto prima d'ora è certamente perchè ha pensato che in principio di seduta sarebbe stata svolta la interpellanza precedente a quella dell'onorevole Petronio.

Del resto, perchè la Camera non perda il suo tempo, io pregherei l'onorevole Petronio di svolgere la sua interpellanza, che io riferirò al mio collega dei lavori pubblici affinché, appena sia presente, egli possa rispondere.

Presidente. Ripeto che l'onorevole ministro dei lavori pubblici sarà impedito da ragioni legittime dall'intervenire nella Camera. Se tra breve egli non sarà presente, io toglierò la seduta, mantenendo nell'ordine del giorno di domani l'interrogazione dell'onorevole Petronio.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Credo anch'io che il ministro dei lavori pubblici verrà. Del resto, se egli non venisse, pregherei di nuovo la cortesia dell'onorevole presidente e della Camera, se loro paresse opportuno, di permettere che l'onorevole Petronio svolga la sua interrogazione; ed io assumo l'impegno di riferire tutte le sue parole all'onorevole ministro dei lavori pubblici momentaneamente assente. (*ilarità*).

Petronio. Io debbo ringraziare la gentilezza dell'onorevole ministro Grimaldi: però io posso aspettare e aspetterò che l'onorevole ministro dei lavori pubblici sia presente.

(Pausa di qualche minuto).

Demaria. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Demaria. Poichè si sta per togliere la seduta, io debbo ricordare un'altra interpellanza, che da due mesi rimane insoddisfatta, e sulla quale mi dispiace di dovere ancora intrattenere la Camera.

Ma consenta la Camera che io ricordi le fasi di quella interpellanza. Essa fu presentata nel 25 novembre scorso e l'onorevole ministro delle finanze, dopo aver dichiarato che l'accettava, domandò alla cortesia degli interpellanti una dilazione di quindici giorni.

La dilazione fu accordata e allo spirare dei quindici giorni, si fece istanza perchè venisse determinata la seduta per lo svolgimento; se non che nel giorno stabilito l'interpellanza non potè svolgersi perchè la Camera era prorogata.

Ieri io ho rivolto preghiera al ministro delle finanze perchè volesse indicare una nuova tornata in cui potesse aver luogo lo svolgimento dell'interpellanza, e l'onorevole ministro si riservò di dichiarare oggi se, e quando, avrebbe risposto.

Io notai subito che questa risposta dell'onorevole ministro non era forse regolare, nè opportuna, inquantochè l'interpellanza era già stata accettata. Ad ogni modo mi acquietai; ma ora l'onorevole ministro delle finanze non è presente. Io non so se anch'egli sia trattenuto al Senato; *(ilarità)* ma insisto perchè una risposta sia data, e mi pare di dovere insistere anche per un riguardo verso la Camera.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Ho domandato di parlare per dichiarare, in nome del mio collega delle finanze, che accetto l'interpellanza dell'onorevole Demaria e prego l'interpellante di consentire che venga fissata la tornata di mercoledì prossimo per lo svolgimento di essa.

Demaria. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Demaria. Ringrazio l'onorevole ministro di agricoltura, e gli chiedo di consentirmi una osservazione.

Per la tornata di lunedì, è stabilito lo svolgimento di una interpellanza rivolta all'onorevole ministro dei lavori pubblici, la quale ha qualche analogia con l'interpellanza da me rivolta all'onorevole ministro delle finanze; tanto che, ieri, tra le ragioni della sua non immediata risposta alla mia interpellanza, il ministro delle finanze ha addotto appunto l'analogia tra le due interpellanze e la necessità quindi di accordarsi col suo collega

dei lavori pubblici. A me parrebbe, quindi, più opportuno che la mia interpellanza venisse iscritta nell'ordine del giorno di lunedì.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. In vista di questa circostanza di fatto, consento, in nome del mio collega, che questa interpellanza sia svolta lunedì. *(Si ride).*

Presidente. L'onorevole ministro di agricoltura accetta, in nome del suo collega il ministro delle finanze, che la interpellanza dell'onorevole Demaria, venga iscritta nell'ordine del giorno di lunedì, dopo quella dell'onorevole Maffi.

(Nuova pausa).

Torraca. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Torraca ha facoltà di parlare.

Torraca. Io vorrei pregare il presidente di togliere la seduta. Non è veramente conveniente... *(Commenti).*

Presidente. Onorevole Torraca, ho già prevenuto la Camera, che, se tra pochi minuti, l'onorevole ministro dei lavori pubblici non fosse presente, io avrei levata la seduta.

Torraca. Ed io chiedo che la seduta sia tolta. Non può la Camera rimanere a discrezione dei ministri!

Presidente. Ho già dichiarato che motivi legittimi impediranno all'onorevole ministro di venire.

Geymet. L'onorevole ministro è stato avvertito che lo si aspettava?

Presidente. Ma per avvertire una persona, bisogna sapere dove si trova, onorevole Geymet. *(ilarità).*

Non essendo presente il ministro dei lavori pubblici, la interpellanza dell'onorevole Petronio è rimandata alla tornata di domani. *(Ooh! ooh!)*

È stata distribuita, prima di mezzogiorno, la relazione intorno all'assestamento del bilancio; quindi, come ho proposto ieri, e come la Camera ha deliberato, quel disegno di legge verrà iscritto nell'ordine del giorno di domani.

La seduta termina alle 3.30.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Interpellanza del deputato Petronio al ministro dei lavori pubblici.

2. Discussione del disegno di legge: Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1887-88. (42)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.

Roma 1888. — Tip. della Camera dei Deputati
(Stabilimenti del Fibreno).